

# Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



Anno 26 - Primo semestre 2009 - N. 50 - Spedizione in Abbonamento Postale d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 comma 2 d.l.c.b. di Milano - invio promozionale  
In caso di mancato recapito inviare a CMP di Milano Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



# La sete di giustizia alla base del donare



**V**i è un'osservazione quasi scontata ma che ai giorni nostri necessita di essere ribadita: gli esseri umani, in quanto persone sono per loro natura sociali. È un'osservazione che sta nei fatti e che Giovanni XXIII espose anche agli occhi dell'umanità con un grande documento, la Pacem in Terris.

Meno scontate forse sono le conseguenze di questa osservazione: gli esseri umani sono nati per convivere e operare gli uni per il bene degli altri. Papa Roncalli notava già come questa realtà chieda un riconoscimento di diritti e doveri e ancora di più come domandi che ognuno porti generosamente il suo contributo alla creazione di ambienti umani in cui diritti e doveri siano sostanzianti da contenuti sempre più ricchi. Infatti non è sufficiente riconoscere e rispettare in ogni essere umano il diritto ai mezzi di sussistenza ma occorre adoperarsi ciascuno secondo le proprie forze, perché ogni essere umano disponga di mezzi di sussistenza in misura sufficiente.

È una realtà che sta sotto i nostri occhi ogni giorno: nell'Europa occidentale, nell'est Europa, così come nei Paesi di troppi continenti dove la definizione "in via di sviluppo" sembra non conoscere alcun progresso, e la storia sembra essersi fermata a quegli anni '60 cui, dietro la spinta, forse anche la febbre, di rinnovamento, in tanti abbiamo immaginato che lo sviluppo dei popoli fosse possibile, fosse a portata di mano: in realtà quei Paesi rimangono in via di sviluppo.

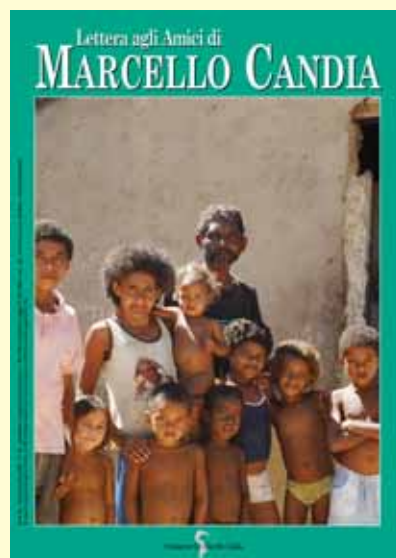
È come se la civiltà, le condizioni più umane di vita fossero a portata di mano ma vi fosse bisogno di una inedita collaborazione tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Vi è una parola che non può essere ignorata o nascosta nei fumosi meeting internazionali: giustizia.

La parola ispirata di tanti profeti, religiosi e laici, indicava in quegli anni '60 una possibile strada alla base della quale stava un fondamentale impegno: la convivenza di esseri umani chiedeva una collaborazione nelle mille forme possibili. La sfida ancora davanti a noi e il Paese cui la Fondazione Marcello Candia si rivolge in maniera particolare, il Brasile, ci dice di una possibilità e di un'urgenza.

La possibilità è la strada su cui quel Paese si è avviato, affacciandosi timidamente addirittura tra i grandi anche se della seconda fila; la necessità sta invece nella condizione di miseria in cui versa una parte considerevole della popolazione.

Fare donazioni, offrire anche piccole somme può risultare un aiuto non indifferente specie se speso, come fa la Fondazione, in una chiave di promozione del territorio e della popolazione locale. Sullo sfondo rimane la necessità di una consapevolezza nuova perché l'espressione "in via di sviluppo" non risulti una forma di cronicità.

Ernesto Preziosi



In copertina:  
Famiglia brasiliana ad Araripina

## — Sommario —

- 3**  
**Tenacia, efficienza  
e determinazione**
- 5**  
**Un sogno, una casa  
un impegno**
- 7**  
**Sulla via  
della Samaritana**
- 9**  
**Forza interiore  
e stimolo alla crescita**
- 10**  
**Il bilancio  
della Fondazione**
- 12**  
**La luminosità  
di un nuovo orizzonte**
- 14**  
**«Non basta,  
bisogna condividere»**

## Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

**Direttore responsabile**

Ernesto Preziosi

**Realizzazione grafica**

Daniele Clarizia

**Fotocomposizione e stampa**

Arti Grafiche Torri srl

Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale  
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

# Tenacia, efficienza e determinazione

Le doti migliori dell'industriale Marcello Candia, intimamente unite alla sua profonda religiosità e carità cristiana, sono ancora oggi presenti nel funzionamento della Fondazione da lui istituita.

Il Sole 24 ore, in occasione del venticinquesimo della morte di Candia, ha voluto pubblicare nel mese di novembre 2008 un ricordo significativo di quest'uomo e della sua meravigliosa storia di solidarietà; riportiamo qui di seguito l'intervista al Presidente della Fondazione Candia. A seguito della pubblicazione di tale articolo, alcuni industriali dal cuore generoso ci hanno contattato e inviato contributi, volendo idealmente partecipare alla scelta di vita di un loro collega.

Sulla scrivania, il fascicolo per l'organizzazione del Teatro Alla Scala, dove i Solisti d'Europa celebreranno con un concerto benefico l'anniversario numero 25 della Fondazione. Dall'altro capo del telefono, la voce squillante di una suora brasiliana che chiede aiuto per i suoi bambini, privi di alimenti.

Gianmarco Liva, imprenditore e Presidente della Fondazione Dottor Marcello Candia, si presenta così, nel suo ufficio in Via Pietro Colletta 21 a Milano, mostrando, nei fatti, i due principi car-

dine che costituiscono l'identità originale della Fondazione: da un lato la carità, dall'altro l'imprenditorialità.

Sono esattamente 25 anni che è mancato Marcello Candia: tre lauree, rigoroso e stimato industriale milanese

---

*«Abbiamo fiducia nelle persone: siamo convinti che più soldi investiamo in progetti di solidarietà, più ne arriveranno per altre opere».*

---

titolare della "Fabbrica italiana di acido carbonico". Arrivato all'età di 50 anni, si decide a vendere la sua impresa per finanziare la costruzione di un ospedale in Amazzonia, a favore dei poveri privi di assistenza. Passando, diceva lui stesso, "dai camerieri in guanti bianchi della mia famiglia, a tirare su l'acqua col secchio dal pozzo fuori casa".

Candia lasciò tutto, riversando però tenacia, efficienza e determinazione – le sue migliori doti da imprenditore – nell'attività a favore dei poveri





del Brasile. Prima di morire, costituì due fondazioni, con sede una in Italia e una in Svizzera, che ancora oggi continuano a lavorare secondo i suoi intendimenti. «Per fare crescere il popolo brasiliano primariamente sono necessarie educazione e salute – spiega Gianmarco Liva –. Oggi la Fondazione Candia ascolta il grido di tutti coloro che vogliono occuparsi di questi due settori. Nel 2008 abbiamo finanziato 22 opere diverse, tra asili, case di accoglienza, ospedali, presidi sanitari, enti educativi, per un valore di circa due milioni di euro, raccolti e subito ridonati; nel 2009 i progetti saranno 23. Nella maggior parte dei casi finanziamo enti religiosi. Ma molto spesso anche associazioni laiche consolidate con grande spirito umanitario». L'approccio imprenditoriale è nella storia e nel DNA della Fondazione: «Volendo parafrasare il linguaggio industriale – dice il Presidente – nella nostra impostazione c'è l'idea di non capitalizzare mai i fondi raccolti, ma di investirli subito in attività. Crediamo nella solidarietà e nella provvidenza; abbiamo fiducia nelle persone: siamo convinti che più soldi investiamo in progetti di solidarietà, più ne arriveranno per altre opere. Altra eredità che ci ha lasciato Candia poi, è l'efficienza. In

Italia il Consiglio di amministrazione è chiaramente non retribuito e abbiamo una struttura di volontari che praticamente azzerano i costi; in Brasile l'organizzazione si appoggia solo su enti radicati nel territorio anch'essi a costo zero; da parte nostra abbiamo una scrupolosa attenzione nella verifica di come vengano spesi i soldi. La filosofia della fondazione, poi, è che l'aiuto a un'opera sia finalizzato a farla camminare con le proprie gambe e cioè trovando localmen-

te i finanziamenti per il funzionamento».

La Fondazione Candia, a margine dei suoi scopi statuari, ha scoperto anche l'esistenza di un volontariato giovane ed entusiasta. «Io stesso, trent'anni fa, appena laureato, ho seguito per quattro mesi Marcello Candia in Brasile – ricorda Gianmarco Liva –. Oggi questa stessa richiesta viene fatta da giovani che desiderano trascorrere un periodo in missione. È un'esperienza molto significativa per due motivi: la miseria presente in Brasile in contrasto con la ricchezza delle grandi città consente ai giovani di ridimensionare l'agiatazza della vita in Italia; secondariamente al loro ritorno, i volontari si attivano per far conoscere ciò che hanno visto, diventando loro stessi promotori della filosofia della Fondazione Marcello Candia lasciando nel mondo concreti segnali di speranza».

Carlo Pietro Giorgi

**Anniversari. I 25 anni della Fondazione Candia**

## L'industriale che lasciò tutto per i poveri del Brasile

**Il Sole 24 Ore**

due milioni di euro raccolti e subito ridonati nel 2009 i progetti saranno 23. Nell'80% dei casi finanziamo enti religiosi. L'approccio imprenditoriale è nella storia e nel dna della fondazione. «Volendo parafrasare il linguaggio industriale – dice Liva – nella nostra impostazione c'è l'idea di non capitalizzare mai i fondi raccolti, ma di investirli subito in attività. Crediamo nella solidarietà e nella provvidenza; abbiamo fiducia nelle persone: siamo convinti che più soldi investiamo in progetti di solidarietà, più ne arriveranno per altre opere. Altra eredità che ci ha lasciato Candia poi, è l'efficienza. In Italia abbiamo una struttura di volontari che praticamente azzerano i costi; in Brasile l'organizzazione si appoggia solo su enti radicati nel territorio anch'essi a costo zero; da parte nostra abbiamo una scrupolosa attenzione nella verifica di come vengano spesi i soldi. La filosofia della fondazione, poi, è che l'aiuto a un'opera sia finalizzato a farla camminare con le proprie gambe».

La Fondazione Candia, a margine dei suoi scopi statuari, ha scoperto anche l'esistenza di un volontariato più giovane ed entusiasta. «Io stesso, trent'anni fa, appena laureato, ho seguito per quattro mesi Marcello Candia in Brasile – ricorda Liva –. Oggi questa stessa richiesta viene fatta da giovani laureati che desiderano trascorrere un periodo in missione. È un'esperienza fondamentale per due motivi: la miseria vissuta in Brasile consente ai giovani di ridimensionare la ricchezza della vita in Italia; tornati, i volontari raccontano ciò che hanno visto, diventando loro stessi promotori delle idee di Candia».

**Tenacia e determinazione.** Marcello Candia riversò nelle attività caritatevoli le sue migliori doti da imprenditore

# Un sogno, una casa un impegno

Nel mese di aprile è stata inaugurata, alla periferia della cittadina di Uberaba, una nuova struttura, finanziata dalla Fondazione Candia in collaborazione con le Suore Orsoline di Somasca.

Questo nuovo centro educativo diurno si prefigge di accogliere ragazze provenienti da famiglie molto povere che necessitano di sostegno umano ed educativo.

Tale gioventù disagiata della periferia della città è estremamente fragile e il più delle volte, se non accolta e aiutata, va ad ingrossare le file della malavita e della prostituzione. Nel centro è pure prevista una zona di internato che ha la possibilità di accogliere anche in modo stabile ragazze senza famiglia, che solitamente vivono sulla strada.

La Madre Generale delle Suore di Somasca, che da molti anni sognano di realizzare questa attività in modo decoroso, ha inviato un articolo per i nostri lettori.

Con grande gioia e trepidazione il 19 aprile scorso è stata ufficialmente inaugurata e benedetta l'opera educativa per bambini e ragazze alla periferia di Uberaba (MG), che noi Suore Orsoline di Somasca abbiamo potuto costruire grazie al generoso aiuto della Fondazione "Marcello Candia".

Siamo quasi incredule nello scrivervi che in poco più di tre anni quello che sembrava un sogno è divenuto realtà: avere un'opera nostra a servizio di percorsi di prevenzione educativa, di scolarizzazione dei

bambini, di formazione globale per le ragazze e le adolescenti.

---

*«Un seme piccolo e umile, ma appassionato per un servizio educativo, che è speranza per l'oggi e per il futuro delle nuove generazioni».*

---

Dopo circa trent'anni di presenza nel Nord-Est brasiliano, nel 2003 abbiamo cercato di rispondere anche ai bisogni educativi del Sud con l'apertu-

ra di due piccole comunità: una a Santo André, nella zona delle favelas alla periferia di S. Paolo, e una appunto in Uberaba. Qui, dopo alcune esperienze di animazione giovanile e di pastorale parrocchiale in collaborazione con i Padri Somaschi, abbiamo compreso che la nostra permanenza doveva essere caratterizzata da una risposta più significativa per il bene delle giovani generazioni.

Abbiamo chiesto "luce" dall'Alto per discernere il cammino da compiersi e ci siamo affidate alla Provvidenza, così come anche le nostre Fondatrici più volte fecero nella loro vita.

E la via della Provvidenza si è manifestata: dapprima con la donazione del terreno da parte della prefettura e poi con l'aiuto della Fondazione Candia.

Si è un po' ripetuto anche per noi quello che S. Paolo sperimentò nella sua missione apostolica: una chiamata, un segno, un sogno; qualcuno supplica: "Vieni da noi ad aiutarci!" (Att. 16,9) e non ci si può tirare indietro.

In questi anni non sono mancate le difficoltà, le paure, la sofferenza ed il costante senso di precarietà, ma la





forza della maternità educativa in Cristo, secondo la specificità del nostro carisma, ci ha spinto ad andare avanti. Infatti noi siamo certe che la difficoltà sia la tipica condizione dei discepoli del Vangelo e che l'importante sia tracciare con la gente un solco di bene: il "seme" totalmente donato, a suo tempo, darà frutto.

Così, nella piena riconoscenza verso la Fondazione Candia e le persone che hanno creduto con noi nell'importanza di questa opera, oggi possia-

mo dire di avere dato "casa" alla nostra missione educativa accanto ai bambini, alle ragazze, alle adolescenti, perché possano crescere apprezzando il valore della vita e apprendendo quanto serve perché essa sia ricca di bene, di conoscenze, di competenze, di gioia.

Nella struttura sono già attivi percorsi scolastici per bambini dai 3 ai 6 anni, doposcuola per ragazze povere e in difficoltà, laboratori di attività manuali per adolescenti, atti-

vità di animazione e di aggregazione per le ragazze, finalizzate a prevenire l'abbandono della scuola e la frequentazione della strada.

Un seme di bene nell'immenso terreno del popolo brasiliano.

Un seme piccolo e umile, ma appassionato per un servizio educativo, che è speranza per l'oggi e per il futuro delle nuove generazioni.

Sappiamo che le difficoltà non mancheranno. Una volta completate le mura, infatti, occorre riempire di vita e progetti la struttura, e sostenerla anche economicamente per garantire la continuità dei percorsi educativi attuati.

Ma siamo certe che la Provvidenza continuerà ad accompagnarci nel gesto semplice e autentico delle persone, che con noi aprono il cuore al povero, consapevoli che ciò che avremo fatto per la dignità e la qualità della vita anche di uno solo dei fratelli più piccoli, poveri e abbandonati, ci sarà restituito in pienezza di gioia e di beatitudine senza fine.

*Letizia Pedretti  
Superiora generale  
Suore Orsoline di Somasca*



# Sulla via della Samaritana

Sulla via della Samaritana, un nuovo progetto a Sette, paesino alla periferia di Castagnao. Il Consiglio della Fondazione Candia ha deliberato il finanziamento di alcuni padiglioni per la produzione di verdure idroponica proposta dall'Associazione "La Samaritana" sostenuta da alcuni diaconi della diocesi e da Don Mario Antonelli, ex consigliere della Fondazione, ora sacerdote Fidei Donum in Brasile. Riportiamo qui di seguito il suo scritto che ben illustra la bontà del progetto.

Cari amici della Fondazione, il progetto "A Samaritana" ha il profumo di un bel passo evangelico. La scena la conoscete: Mayar ha 23 anni e quattro figli, due ex-compagni che non sganciano un soldo per alimentare i cuccioli; Jorgete ha 28 anni e quattro figli, la mamma in casa con lei ed i quattro papà non danno nulla per sfamare i bambini; Roseane ha 25 anni e tre figlie, eterno conflitto con il suo uomo, ubriaco un giorno sì e uno no, stanca per quel poco che il suo uomo guadagna, liquefatto in litri di birra; Nazaré ha 25 anni e quattro figlie, stessa storia; Daiane ha 22 anni e due figli, passa qui in casa mia due volte la settimana

per fare un po' di pulizie e guadagnare qualche soldo per sfamare i piccoli che non conoscono i papà. E potrei continuare: ferita profonda, clamore di giovani donne che sale a Dio, e Dio ascolta. Noi anche!

È clamore vero che ti scuote la casa e il cuore, quando arrivano, dignitose, a volte in lacrime, la sera, un po' come Nicodemo: chiedono come si rinasce dall'alto e chiedono il latte per i piccoli, il riso e i fagioli per ammansire la fame. Assistenza, sì, ma anche progetto per una responsabilità che sia loro, protagoniste di un "pane" rice-

Don Mario Antonelli è stato per alcuni anni un partecipe ed attento membro del Consiglio della Fondazione Marcello Candia, sino a quando, nel novembre del 2002, si è trasferito in Brasile come sacerdote fidei donum (letteralmente: dono di fede della Diocesi di Milano alla Diocesi di Castagnao). Oggi don

Mario vive a Sette, paesino vicino a Castagnao, nello stato del Parà. Nella sua quotidianità unisce l'insegnamento nel seminario di Belèm alla dedizione ai piccoli e ai poveri di Sette.



vuto e lavorato da loro stesse. Allora ho pensato: diamo vita ad una Associazione, con preferenza per ragazze e donne con figli, senza marito, né compagno, né amante, senza uno straccio di salario. L'Associazione non ha un padrone che possa portarsi a casa tutto, lasciando le briciole alle operaie; loro, associate dal desiderio della vita e del pane, associate dall'inquietudine per piccoli occhi sbarrati per la fame; loro, queste ragazze e queste donne condivideranno profitti e fatiche, in una responsabilità inedita.

Profumo di condivisione, grido alto in faccia al mondo di antichi egoismi: protagonisti di una storia nuova.

L'Associazione si chiamerà "A Samaritana", visto che sarà formata principalmente da





ragazze e mamme solteiras (senza marito né compagno e con due, tre, quattro figli). La loro sete di dignità e di vita, la loro attesa coriacea di un Amore che illumina e consoli i giorni e le notti di solitudine e di abusi, è la stessa sete della donna di Samaria che incontra Gesù, divinamente assetato della sua fede e della sua gioia.

L'Associazione sarà proprietaria di una fabbrica e produrrà verdura idroponica. Abbiamo comprato un terreno (50x80) proprio all'ingresso del paesino Sette, sulla strada: è già pronto, abbiamo già chiuso il prezzo. Gli esperti del commercio, contattati per avere un orientamento circa i "costi/benefici" nel settore produttivo scelto, ci assicurano ottima chance di successo.

La struttura-base del capannone è prefabbricata. Il resto del materiale lo compriamo direttamente noi, senza affidare l'opera ad una impresa edile; un "mestre de obra" (capomastro) di fiducia, due, tre muratori e mutiroes (lavo-

ro gratuito comunitario). L'investimento iniziale per macchinari e materia prima è già programmato, e possiamo contare sulla carità discreta e intelligente di amici brasiliani.

Alla Fondazione ho chiesto: potete contribuire alla creazione della "Samaritana" finanziando la costruzione della fabbrica? Anni di presenza in

---

*«chiedono come si rinasce dall'alto e chiedono il latte per i piccoli, il riso e i fagioli per ammansire la fame».*

---

Fondazione mi hanno istruito bene: è necessaria la garanzia di continuità dell'opera. Ad oggi mi appare più che buona. L'Associazione infatti sarà gestita principalmente da due futuri diaconi permanenti, Savio e Roberto, entrambi sulla quarantina con esperienze associazioniste e un ottimo curriculum nell'area del commercio. Uno sarà presidente

l'altro tesoriere. Io, finché Dio vorrà, sarò qui, sul posto, in mezzo alle relazioni quotidiane con le associate e le ragazze stesse che stanno crescendo nella speranza di un luminoso futuro anche per i propri figli. A suor Francisca, che abita qui al conjunto, a Emanuela, volontaria bresciana, e a Jane, laica ben impegnata nel sociale, ho chiesto di accompagnare in questi primi mesi le ragazze e le donne con una formazione che miri a creare uno spirito associativo di cooperazione e condivisione. Il futuro della Cooperativa è in mano alle associate e sicuramente nel giro di poco tempo potranno camminare da sole. Saluto con gratitudine per il vostro sostanziale contributo e nella stima maturata in questi anni di comune dedizione ai piccoli e ai poveri del Brasile.

*Don Mario Antonelli*



# Forza interiore e stimolo alla crescita

Alla periferia di Salvador Bahia un tenace e costante sacerdote di Montanaro (diocesi di Ivrea), Padre Cristoforo Testa, da anni impegnato nella formazione dei giovani provenienti da famiglie disagiate, con il contributo economico della nostra Fondazione, ha potuto costruire un centro di formazione per ragazze adolescenti. Pubblichiamo qui di seguito la breve lettera che padre Cristoforo ci ha inviato, seguita da un commento del consigliere della Fondazione, Giorgio Campoleoni.

Cari amici della Fondazione non ho parole per ringraziarvi del vostro aiuto per realizzare la Casa per le adolescenti.

Secondo la dizione brasiliana potremmo chiamarla una "casa di appoggio e di formazione" per adolescenti che ad oggi è già attiva ed ospita 120 ragazze tra i 10 e 30 anni. Inizialmente pensavamo che lo spazio fosse particolarmente grande ma ora, in piena attività ci pare già molto piccolo.

Lo scopo principale del Centro è senz'altro quello formativo. Noi vorremmo creare nei giovani una forza interiore che permetta loro di affrontare il futuro senza portarsi dietro tutte le difficoltà della loro infanzia. Infatti tutte le ragazze provengono da famiglie disagiate, povere ed emarginate. Tutte loro hanno vissuto una fanciullezza non all'insegna della spensieratezza ma scandita da drammi quotidiani.

Oltre a questa finalità, presso la "Casa de Apoio e Formação aos Adolescentes" vengono organizzati corsi professionali per insegnare alle giovani una professione. Sono

stati allestiti, in collaborazione finanziaria con entità locali, corsi di Manicure, Pittura, Bigiotteria, Artigianato, Serigrafia, Protesi dentarie, Panificazione.

Tutti i corsi sono particolarmente affollati e le ragazze partecipano con molta passione.

Ormai sono tanti anni che vivo qui a Salvador e il desiderio di aiutare queste giovani a trovare una loro strada mi spinge sempre a ricercare nuove iniziative che possano sempre essere fonte di grande stimolo per la loro crescita.

*L'articolo che abbiamo chiesto a Padre Cristoforo Testa è arrivato sintetico e semplice come lui è sempre stato, giunto come Tecnico Volontario Cristiano nel 1974 a Uruçarà paesino sul Rio delle Amazzoni; nel progetto del Centro di Addestramento Rurale ha sostenuto per anni le attività di sviluppo di quella regione. Egli, che aveva molta paura dell'acqua si era trovato a vivere sempre su canoe e battelli. Presto il suo carattere buono e semplice, ma ricco dell'arguzia contadina, lo aiutò ad entrare nella cultura "cabocla" in profondità, tanto da*



*sembrare lui stesso un "caboclos". A distanza di anni la popolazione che vive sul grande fiume lo ricorda ancora con tanto affetto. Ma il Signore aveva riservato per lui altre strade: in Amazzonia aveva maturato l'idea di dare la sua vita al Signore e con l'approvazione del suo vescovo, allora Mons. Bettazzi, iniziò in Brasile gli studi per diventare sacerdote. Ordinato prete, venne incardinato nella diocesi di Salvador Bahia. Come fanciullo nella mani di Dio, ha continuato ad essere strumento docile e semplice, e così giorno dopo giorno, lasciandosi aiutare da tanti collaboratori laici, ha visto svilupparsi nella sua parrocchia tante attività.*

*Chi viene da lui ospitato e con lui parla ha la sensazione che nulla sia successo; anzi con ritrosia parla delle opere (e sono tante) che funzionano nella sua parrocchia, perché traspare dal suo viso che sono opere dello Spirito del Signore e lui, semplice prete di Montanaro, ne farebbe anche a meno, ma non può più tirarsi indietro. In Padre Cristoforo c'è uno stile missionario che farebbe tanto bene anche a tutti noi perché un giorno, o meglio ogni giorno, recita convinto nel Padre Nostro: sia fatta anche in terra la Tua volontà.*

a cura di Giorgio Campoleoni



# Il bilancio della Fondazione Candia

È con grande gioia poter scrivere sul nostro semestrale che, nonostante la crisi mondiale, la generosità degli amici della Fondazione Candia è rimasta molto viva ed ha permesso di realizzare numerosissime opere in Brasile e sostenerne altre realizzate negli scorsi anni per un totale arrotondato di Euro 1.950.000 di cui 1.500.000 (un milione e cinquecentomila) elargiti dalla Fondazione Italiana ed Euro 450.000 elargiti dalla Fondazione Svizzera.

Come indicato da Marcello Candia, le Fondazioni Italiana e Svizzera lavorano parallelamente lasciando al Consiglio della Fondazione Italiana tutte le scelte operative. Secondo consuetudine la cifra complessiva spesa nel 2008 è sostanzialmente pari all'importo totale raccolto nello scorso 2007.

La filosofia delle Fondazioni, di spendere tutto quanto ricevuto l'anno precedente, è un atto di fiducia nella Provvidenza, che fino ad oggi non ha mai mancato di camminarci a fianco. Riportiamo qui di seguito la relazione del bilancio consuntivo 2008, tenuta dal Presidente, durante il Consiglio della Fondazione del 30.03.2009.

Nell'anno 2008 la Fondazione dott. Marcello Candia ha elargito finanziamenti in Brasile per dar vita a nuovi progetti e per sostenere alcune opere già realizzate negli anni passati.

I finanziamenti sono stati elargiti per realizzare opere di carattere educativo, di carattere sociale, di carattere sanitario, di carattere caritativo per far fronte alle innumerevoli miserie presenti sul territorio brasiliano.

La Fondazione ha operato attraverso la collaborazione di Congregazioni religiose e Associazioni laiche, che garantiscono la continuità nel tempo delle realizzazioni effettuate e si fanno carico di ricercare finanziamenti in Brasile, per il funzionamento, al fine di non rimanere dipendenti dalla Fondazione Candia.

La Fondazione infatti, è soprattutto orientata a realizzare opere là dove ci siano garanzie di continuità e di autonomia finanziaria nel tempo.

L'obiettivo principale della Fondazione è quello di spendere al meglio le offerte ricevute in ricordo di Marcello Candia; le opere realizzate hanno lo scopo di alleviare le varie povertà, e far fronte ai vari bisogni tuttora presenti in Brasile.

Caratteristica peculiare della Fondazione Candia è quella di non capitalizzare le offerte ricevute, ma di finanziare il maggior numero di progetti approvati dal Consiglio, a seconda di quanto i benefattori hanno inviato durante l'anno precedente; le elargizioni per rispondere al "grido dei poveri" sono quindi conformi alla generosità di coloro che credono nell'attività della Fondazione Marcello Candia.

Le elargizioni avvenute nel 2008 hanno avuto come obiettivo la realizzazione e il funzionamento di progetti riportati qui a lato, a fianco dei quali, tra parentesi, sono indicate le Congregazioni o le Associazioni responsabili che ne garantiscono il funzionamento.

I costi di gestione sono stati maggiori rispetto allo scorso anno dato che in tale voce sono state inserite le spese per la celebrazione del 25° anniversario della morte di Marcello Candia; tali spese sono state comunque interamente coperte da generosissimi amici della Fondazione che hanno voluto sostenere tali costi che comunque appaiono ufficialmente in bilancio. Parimenti le generose offerte pervenute per tale scopo sono inserite nel capitolo donazioni.

Il Presidente  
Dott. Gianmarco Liva

## Le opere finanziate nel 2008

AP-Macapà:	Asili per 600 bambini fino a 6 anni (Associazione Shalom)
AP-Macapà:	Assistenza caritativa a famiglie bisognose (Suore Carmelitane)
AP-Macapà:	Macchinari per Ambulatorio medico (Cappuccini)
AP-Santana:	Casa di accoglienza per bambini handicappati (Suore Divina Provvidenza)
AP-Santana:	Interventi vari presso la scuola professionale di agricoltura e falegnameria (Padri Piamartini)
AP-Marabaixo:	Ultimi interventi per la realizzazione dell'Asilo "Carmela Bonass" per 300 bambini (Ancelle della Carità)
AM-Maues:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
PA-Marituba:	Lebbrosario, cura e prevenzione (Padri Don Calabria)
PA-Belem:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
RO-Porto Velho:	Ampliamento del Centro di accoglienza per famiglie e adolescenti (Suore Salesiane)
PI-Teresina:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
BA-Antonio Gonçalves:	Asilo, Biblioteca, Centro di medicinali alternativi (Ass. Comunitaria)
BA-Antonio Gonçalves:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
BA-Antonio Gonçalves:	Ampliamento Scuola Agraria Professionale (Associazione Famiglia Agricola)
CE-Quixadá:	Reparto di ginecologia (Suore della Misericordia)
RJ-Rio de Janeiro:	Sostegno alla Favela do Borel (Ass. Comunitaria)
PE-Petrolina:	Ultimazione Centro per meninos de rua (Petrape)
MG-Uberaba:	Proseguimento realizzazione Centro di accoglienza per adolescenti (Suore Orsoline di Somasca)
RO-Prata:	Ultimazione Centro per ragazzi provenienti da famiglie lebbrose (Suore Annunziata)
BA-Feira de Santana:	Ultimazione Centro per bambini denutriti (Suore Camilliane)
PA-San Domingo:	Ultimazione di un Centro educativo per adolescenti (Associazione Comunitaria)

## La Relazione del Collegio dei Revisori

**I**l rendiconto dell'esercizio al 31 dicembre 2008 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili.

I controlli eseguiti da parte nostra hanno dato conferma della regolarità delle operazioni ed il rendiconto rappresenta una corretta sintesi delle scritture contabili.

Le valutazioni derivano da corretti principi contabili ed in merito ai criteri segnaliamo quanto segue:

i ratei per interessi attivi sono stati definiti in base ai principi di competenza temporale, le immobilizzazioni materiali sono state iscritte al costo di acquisto rettificato dai relativi fondi di ammortamento, mentre gli immobili di proprietà derivanti da lasciti (che verranno immediatamente venduti per realizzare opere in attesa di finanziamento) sono indicati nell'attivo per memoria come da dettaglio riportato sul libro degli inventari.

I titoli sono stati valutati al minor valore tra costo e prezzo di mercato. I crediti e i debiti sono stati valutati al valore nominale.

Il fondo T.F.R. di lavoro dipendente è stato incrementato in conformità alle leggi ed al contratto di lavoro vigente e rappresenta l'effettivo debito maturato al 31/12/2008 nei confronti dell'unica dipendente part-time della Fondazione.

Le imposte sul reddito, relative alla sola IRES, a causa dell'esenzione IRAP per le ONLUS della Regione Lombardia, sono state calcolate in base alla vigente normativa fiscale.

Confermiamo infine che abbiamo eseguito le verifiche periodiche di nostra competenza constatando l'esistenza di una adeguata organizzazione contabile, l'osservanza della legge e dello statuto ed una regolare tenuta della contabilità.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2008.

I Revisori:  
Dott. Luigi Capè,  
Dott. Emilio Cocchi,  
Dott. Gianluca Lazzati



## I numeri del bilancio

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2008	31/12/2007
<b>Attività</b>	<b>euro</b>	<b>euro</b>
1) Immobilizzazioni materiali		
Mobili e macchine ufficio	4.800	4.800
Immobili e terreni	P.M.	P.M.
2) Crediti diversi	15.307	5.925
3) Attività finanziarie	83.544	107.597
4) Disponibilità liquide	599.383	700.439
5) Ratei attivi	767	1.042
<b>Totale attività</b>	<b>703.821</b>	<b>819.803</b>
<b>Passività</b>		
1) Donazioni e obbligazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2007	769.935	894.613
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	1.645.237	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.766.066	
<b>Avanzo (disavanzo) del periodo</b>	<b>(120.829)</b>	<b>(124.678)</b>
<b>Risorse da utilizzare al 31.12.2008</b>	<b>649.106</b>	<b>769.935</b>
2) Fondo T.F.R. personale dipendente	15.914	14.466
3) Fondo ammortamento mobili e macchine ufficio	4.800	4.800
4) Debiti diversi	8.178	4.779
<b>Totale passività</b>	<b>677.998</b>	<b>793.980</b>
<b>Patrimonio</b>	<b>25.823</b>	<b>25.823</b>
<b>Totale a pareggio</b>	<b>703.821</b>	<b>819.803</b>

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE	31/12/2008	31/12/2007
<b>Entrate ordinarie</b>	<b>euro</b>	<b>euro</b>
1) Offerte e lasciti	912.798	915.181
2) Interessi attivi		
- su cic banche e C.C.P.	12.346	
- su titoli di stato	3.393	
	15.739	15.508
3) Affini attivi	37.653	21.912
4) Sopravvenienze attive e plusvalenze	62	0
<b>Entrate straordinarie</b>		
1) Vendita patrimonio immobiliare	535.000	0
2) Offerte per 25° anniversario Fondazione	143.965	0
<b>Totale entrate</b>	<b>1.645.237</b>	<b>952.601</b>
<b>Uscite</b>		
1) Sostegno alle opere	1.531.200	982.750
2) Costi promozionali	14.473	22.126
3) Costi di gestione	67.169	59.942
4) Costi per eredità e lasciti	32.369	5.273
4) Imposte e tasse	4.696	3.187
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	9.100	435
<b>Uscite straordinarie</b>		
1) Costi per 25° anniversario Fondazione	101.846	0
<b>Totale uscite</b>	<b>1.760.853</b>	<b>1.073.613</b>
<b>Accantonamenti</b>		
Imposte sul reddito	5.213	3.666
<b>Totale accantonamenti</b>	<b>5.213</b>	<b>3.666</b>
<b>Totale uscite e accantonamenti</b>	<b>1.766.066</b>	<b>1.077.279</b>
<b>Avanzo (Disavanzo) del periodo</b>	<b>(120.829)</b>	<b>(124.678)</b>
<b>Totale a pareggio</b>	<b>1.645.237</b>	<b>952.601</b>

Il presente bilancio corrisponde alle scritture contabili

# La luminosità di un nuovo orizzonte

La Fondazione Candia, tra i vari progetti 2009, sta finanziando anche un Centro Comunitario a circa 100 km da Recife nel paese Barra de Sirinhaèm per accogliere, sostenere e aiutare sotto numerosi punti di vista gli abitanti di un paese molto povero che vivono in baracche di legno. Qui vi sono condizioni precarie di salute e l'unica fonte di sostentamento è la faticosa raccolta di molluschi locali sulla riva del mare e la loro vendita a prezzi irrisori alle famiglie ricche di Recife. Il centro sarà gestito dalle suore della fraternità S. Clara, presenti sin dal 2005 nello stato del Pernambuco.

**L**o stato del Pernambuco, nel nord-est del Brasile è senza dubbio uno dei più disastrati dell'intero paese. La mancanza di risorse e la forte siccità sono una costante da queste parti, e non risparmiano nemmeno il piccolo paesino di Barra de Sirinhaèm, a 100 km da Recife, la capitale del Pernambuco.

Qui da tre anni, si batte con dedizione la comunità delle Suore Francescane Bernardine che nel tempo è diventata un punto di riferimento in questo paese di pescatori alle prese con una quotidianità difficile.

Quando abbiamo contattato le tre suore che sono a capo della comunità, Gilbetania, Maria Celeste e Maria Lucia, abbiamo voluto capire come è avvenuto l'insediamento nel paese, quali sono le difficoltà e quali gli obiettivi.

Non sono partite dal nulla, perchè, come ci spiega Gilbetania, *"conoscevamo in parte la realtà e le aspirazioni di questo popolo. Abbiamo solo cercato di organizzare gruppi di mamme, bambini, giovani, uomini, donne, pescatori e pescatrici, per aiutarli a trovare il progetto di Dio per i loro figli e figlie.*

*Noi vogliamo che ritrovino la fiducia nelle loro potenzialità per*

*migliorare la qualità della loro vita".*

Tutto ha avuto inizio in una zona del paese chiamata Casado. Qui, in una casa della Comunità Ecclesiale le suore hanno sviluppato un progetto con i bambini più sfortunati. *"Il nostro obiettivo",* ci spiega Maria Celeste, *"era quello di creare comunità e socializzare con loro, promuovendo una educazione cristiana ed il miglioramento delle relazioni umane. Inoltre ci siamo molto dedicate al sostegno scolastico ed a insegnare una corretta alimentazione ed igiene".*

In breve tempo la casa della Comunità ecclesiale, che ora verrà ampliata e ristrutturata, è diventata punto di riferimento per quanti





erano nel bisogno, per chi necessitava un consiglio o un aiuto concreto e continuato.

Poi le suore francescane hanno ampliato il loro raggio di intervento attivandosi anche nel quartiere di Colonia, abitato soprattutto dai pescatori del paese.

“Qui”, racconta Maria Lucia, “accompagnavamo un gruppo di mamme, le quali non potevano far altro che ritrovarsi in una decadente capanna di paglia, detta O Bar do Zezinho. Si parlava di tutto: del Vangelo, dei figli e di come provare a guadagnarsi da vivere in modo autentico e dignitoso. Insomma come diventare cittadine indipendenti”.

Queste mamme fanno parte dell'organizzazione “Colonia”,

*«Abbiamo cercato di organizzare gruppi di mamme, bambini, giovani, uomini, donne, pescatori e pescatrici, per aiutarli a trovare il progetto di Dio per i loro figli e figlie. Noi vogliamo che ritrovino la fiducia nelle loro potenzialità per migliorare la qualità della loro vita»*

composta dai pescatori e le pescatrici del quartiere. Ma il sostegno a queste persone si è



rivelato molto difficile in questi anni a causa della mancanza di uno spazio dove poter porre in essere le attività.

Così dice con rammarico suor Maria Celeste: “abbiamo ricevuto da alcuni benefattori delle macchine da cucire per poter insegnare alle mamme un nuovo mestiere, e degli strumenti medici per poter dare assistenza dentistica, ma non possiamo utilizzarli perché non sappiamo dove installarli”.

Così è intervenuta la Fondazione. Ha agito con i criteri di sempre: ha visto una necessità concreta ed una congregazione già attiva sul campo e non ha esitato a finanziare la costruzione del nuovo centro comunitario del bairro di Colonia.

“Sarà una nuova luce nell'orizzonte della vita di questa comunità tanto povera” esclama entusiasta Gilbetania. Qui infatti avranno luogo il centro di ascolto e la formazione umana e cristiana per le mamme, che finalmente potranno anche iniziare il corso di taglio e cucito. Poi si potrà installare la sala dentistica e vi sarà uno spazio per le frequenti riunioni dei pescatori. Senza dimenticare i ragazzi, che usufruiranno del centro per la catechesi, la scuola di danza e di artigianato.

Un nuovo inizio per il quartiere di Colonia, nella speranza di una crescita collettiva dei suoi abitanti sulla faticosa ed accidentata via dell'autosufficienza.

a cura di Martino Liva



# «Non basta, bisogna condividere»

Riportiamo per i nostri lettori la significativa testimonianza di Linda Candia Unterstainer, sorella di Marcello, recentemente scomparsa, tratta dalla *Positio*, pubblicazione ufficiale preparata per la causa di canonizzazione di Marcello Candia.

Naturalmente il nostro temperamento era del tutto diverso. Un giorno, nell'agosto del 1960 Marcello mi disse: "Io andrò molto lontano". Era un preannuncio di quanto egli già da tempo aveva deciso, però non aveva mai precisato i suoi progetti. Poi una sera, eravamo solo noi due, mi disse che voleva lasciare l'Italia. Io mi sono sentita morire all'idea del distacco e gli ho detto: "Ma senti, Marcello, tu lavori accanitamente per dirigere la fabbrica, non sarebbe meglio se tu stessi qui per dare poi tutti i tuoi guadagni a chi ne ha bisogno?". Ma questa fu la sua obiezione: "Quello non basta, bisogna condividere". Per la prima volta ha replicato con fermezza: "No, offrire la propria partecipazione non basta; bisogna condividere la sofferenza ed il dolore". Infatti, in Brasile ha veramente vissuto con i più diseredati; condividendo i disagi di una vita diversa da quella, cui era abituato. Andava a visitarli nelle

loro capanne, prendeva su di sé le loro pene. In fondo, se lo si deve ammirare, è stato maggiormente per questa sua volontà di partecipazione più che per gli aiuti concreti che ha dato. Vorrei precisare che la disponibilità verso gli altri lo aveva caratterizzato fin da giovane e ricordare come anche in Italia, in tempo di guerra, ha venduto tutto ciò che possedeva, l'orologio, la macchina fotografica, pur di offrire aiuto. Essenziale è stata la volontà maturata da tempo, ma esplicita senza esitazione nell'aprile del 1945, di organizzare con la Sig.ra Elda Scarzella la prima accoglienza ai reduci, affamati, laceri, dai campi di prigionia tedeschi, che arrivavano alla stazione centrale. Quindi, ancor più che dare aiuto concreto, è stato proprio il condividere, il mettersi a parlare con chi usciva dall'esperienza dei lager. Questa impressione è stata confermata quando siamo andate a Macapà; Sr. Palma ci ha condotte da una lebbrosa; era cieca, e mi

ha detto: «Per me era mio padre, era mio fratello, lui mi ascoltava». Sì, è stato generoso, ha dato tutti i suoi beni, ma, pur abituato alla cultura, all'arte, alla raffinatezza della vita, dedicava ore ed ore, del suo tempo, per andare da loro a parlare, sedendosi accanto per ascoltare i loro dispiaceri, e rispondere: da questi colloqui usciva come colui che riceve e non come colui che dà. Marcello era abituato, come lo siamo noi, perché, allevati così, all'igiene, e non nascondeva che per lui era un sacrificio quando andava nelle loro capanne, ed essi, in segno di grande amicizia, facevano girare una coppa, una tazza, da cui bevevano tutti, per cui sarebbe stata un'offesa molto grave se non avesse bevuto nella medesima tazza. E lo stringere la mano ai lebbrosi: sentiva disagio, ma lo superava, per stare vicino a loro come un fratello.

*a cura di don Ennio Apeciti*



# Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



**L**a Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

La Fondazione promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile operando particolarmente nelle aree più povere

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente pubblica il bilancio e rende nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e a turno, semestralmente i Consiglieri là si recano per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica

con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo

n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa fiscale sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,83 Euro", mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a 2.065,83 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato. In alternativa, le persone fisiche e le imprese possono dedurre il 10% del reddito complessivo dichiarato fino all'importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione  
Dr. Marcello Candia - ONLUS  
Milano  
C.F. 97018780151**

**Fondazione  
Dr. Marcello Candia  
Lugano**

### Consiglio di Amministrazione

**Presidente**  
Gianmarco Liva  
**Vice Presidente**  
Giuseppe Corbetta  
**Consiglieri**  
Ennio Apeciti, Francesco Baxiu,  
Mario Conti, Giovanni Cucchiani,  
Ernesto Preziosi  
**Collegio dei revisori**  
Luigi Capé, Emilio Cocchi,  
Gianluca Lazzati

### Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano  
Tel. 02.54.63.789

### c/c Bancario:

Credito Artigiano

IBAN: IT 87 20351201601000000035475

### c/c Bancario:

Banca Popolare di Sondrio

IBAN: IT 91 J056960160000005307X05

**c/c Postale:** 30305205 intestato a:  
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

### Consiglio di Amministrazione

**Presidente**  
Rocco Bonzanigo  
**Vice Presidente**  
Giuseppe Corbetta  
**Consiglieri**  
Verena Lardi, Gianmarco Liva,  
Giorgio Campoleoni

### Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano  
c/o Studio Bolla Bonzanigo

### c/c Bancario:

Banca Clariden Leu SA, Lugano  
IBAN: CH59 0506 5017 2762 7200 0 (€)  
CH93 0506 5017 2762 7100 0 (CHF)

### c/c Bancario:

UBS S.A., Lugano  
IBAN: CH37 0024 7247 Q576 5603 7 (€)  
CH32 0024 7247 Q576 5603 0 (CHF)

**c/c Postale,** intestato a:  
Fondazione Dr. Marcello Candia  
69-9679-4 (Poste Svizzere)



# Nello spirito di Marcello

# Candia

**M**arcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere



tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi realizza altre

opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

**5 per mille  
ricordarsi  
della  
Fondazione  
Candia  
non costa nulla**

